

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

**IL TERRORISMO E LE STRAGI IMPUNITE
IN ITALIA**

*Elaborato redatto dai senatori Vincenzo Ruggero Manca,
Marco Toniolli, Cosimo Ventucci
e dai deputati Antonio Leone, Raffaele Marotta
e Enrico Nan*

29 dicembre 2000

Senato della Repubblica

- 255 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I firmatari della presente Relazione avvertono il dovere di rivolgere espressioni di viva gratitudine, apprezzamento e stima nei riguardi dei collaboratori della Commissione stragi, prof. Virgilio Ilari (associato di «Storia delle istituzioni militari» - Università cattolica di Milano) e prof. Gianni Donna (ordinario di «Storia contemporanea» - Università di Lecce) per il qualificato e qualificante contributo offerto nell'ambito della ricerca ed analisi documentaria nonché dell'impostazione del lavoro.

Ringraziamenti ed apprezzamenti vanno, infine, agli impiegati della Commissione stragi che si sono prodigati, con professionalità e serietà nell'ambito delle rispettive competenze e specializzazioni.

Senato della Repubblica

- 257 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

- Attività nelle Legislature X e XI	Pag.	259
- Attività nella XII Legislatura	»	260
- Attività nella XIII Legislatura	»	264

2. IL TERRORISMO E LE STRAGI IN ITALIA

- Introduzione	»	267
- Il quadro storico internazionale alla fine della seconda guerra mondiale	»	268
- L'Italia alla fine della guerra	»	270
- Le origini dell' apparato paramilitare clandestino del PCI («Gladio Rossa»)	»	272
- Gli Alleati e l'esercito rosso clandestino	»	274
- Struttura ed organizzazione della «Gladio Rossa»	»	275
- Il significato della «Gladio Rossa» nella Società e nella politica Italiane	»	277
- «Gladio Rossa» e Brigate Rosse: il terrorismo ignorato	»	281
- Nuovi elementi sui rapporti fra il PCI e il PCUS	»	284
- L'Italia e la politica di «interdipendenza»	»	292

3. REVISIONE DEI CONCETTI CRITICI NELLA STORIA ITALIANA ED INTERNAZIONALE

- La vulnerabilità italiana alla guerra civile	»	297
- Sovranità dei partiti e «doppiezza» della democrazia Italiana	»	298
- Il condizionamento della guerra fredda sulla politica interna Italiana	»	298
- Il condizionamento della guerra fredda sulla politica estera Italiana	»	300
- L'equivoco della cosiddetta «sovranità limitata» dell' Italia	»	300
- Atlantismo e anticomunismo	»	302
- Filosovietismo comunista, filosovietismo italiano e sovversione Rivoluzionaria	»	302
- L'unità nazionale antifascista ed il terrorismo	»	304

4. REVISIONE DEL «CONTESTO» DELLE STRAGI IMPUNITE

- Il condizionamento giudiziario	»	305
----------------------------------	---	-----

Senato della Repubblica

- 258 -

Camera dei deputati

	- Critica del contesto fissato dal canone tradizionale sull'eversione		
e le stragi	»		305
	- Le indagini sulla rete occulta di «persistenza oltre le linee» (Stay behind)	»	306
	- Mancata connessione con i casi Feltrinelli e Calabresi	»	307
	- La «controinformazione» sulla «Strage di Stato»	»	308
	- Origine della formula «strategia della tensione»	»	310
	- Il pregiudizio autoreferenziale della teoria del «filo rosso» .	»	310
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.	»		312
	<i>Allegati (*):</i>		
- Allegato A - <i>Elenco Audizioni.</i>	»		326
- Allegato B - <i>Indice Resoconti Stenografici</i>	»		329
- Allegato C - <i>Elenco elaborati Collaboratori della Commissione.</i>	»		333

(*) Gli elenchi e gli indici riprodotti in allegato si riferiscono alla data di deposito del presente elaborato nell'archivio della Commissione stragi (n.d.r.).

Senato della Repubblica

- 259 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

Attività nelle Legislature X e XI

Uno dei compiti fondamentali attribuiti dalla legge 17 maggio 1988 n. 172 alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul terrorismo e le stragi è di accertare «le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi verificatisi in Italia».

Malgrado questo preciso dettato di legge, fin dall' inizio, la Commissione ha seguito ben altri indirizzi, prendendo a pretesto il rilievo politico assunto dalle vicende giudiziarie e dalle campagne di stampa, relative, in particolare, al caso «Gladio» e al «caso Ustica». Nel suo primo quadriennio di attività (X Legislatura, anni 1987-92), la Commissione, guidata dal senatore Libero Gualtieri, non svolse alcun atto istruttorio relativo alle stragi «impunite» per una precisa scelta da parte del vertice dell'organismo, favorendo, nell' esame di casi come Gladio e Ustica, strumentalizzazioni e interpretazioni infondate degli avvenimenti ed offrendo al Parlamento e all'opinione pubblica una relazione finale, approvata a Camere già sciolte, fuorviante rispetto all'accertamento della verità ed utile solo

al disegno politico di riscrittura della storia d'Italia secondo la «vulgata» comunista.

Furono svolti 24 atti istruttori, pari al 18,6 per cento del totale, relativi alla connessione tra la strage di Peteano del 1972 (una delle tre stragi: Peteano, Questura di Milano, Bologna con sentenza definitiva e l'unica il cui l'esecutore abbia ammesso la propria responsabilità) e la «operazione Gladio».

Nessun altro atto istruttorio relativo alle stragi fu compiuto neppure nel terzo biennio (XI Legislatura, anni 1992-94). In questo periodo, con l'acquisizione di atti giudiziari e documenti relativi, furono redatte, ad opera dei magistrati collaboratori, «schede di lettura concernenti le vicende giudiziarie dei principali fatti di strage del 1969-84» (Doc. XXIII, n. 13, pp. 51-85). Venne costituito, altresì, uno specifico «gruppo di lavoro» «sulle stragi meno recenti» composto dai senatori Boniver, Saporito e Tabladini e dagli onorevoli Fava e Rognoni, ma venne accuratamente esclusa la acquisizione di importanti carte del procedimento giudiziario sulla Gladio Rossa. Nella seduta del 23 febbraio 1994, la Commissione approvò la relazione del gruppo di lavoro, redatta dall'onorevole Colaianni (Doc. XXIII, n. 13, pp. 13-26).

Senato della Repubblica

- 260 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività nella XII Legislatura

Nel quarto biennio di attività (XII Legislatura), l'indagine relativa alle stragi «meno recenti» venne notevolmente intensificata, per l'assunzione di nuovi criteri di ricerca, esposti nella prima relazione semestrale (Doc. XXIII, n. 1, 26 gennaio 1995).

Se è vero che l'attività della Commissione in merito alle stragi impunita (diretta dal Presidente, Sen. Giovanni Pellegrino) fu stimolata e agevolata dal nuovo impulso dell'attività giudiziaria, è altrettanto vero che, nella fase della acquisizione storico-archivistica, si è privilegiata la fonte giudiziaria a discapito di altre fonti altrettanto necessarie per l'accertamento della verità storica.

Dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la Procura della Repubblica di Milano iniziò nuove indagini, condotte col nuovo rito, sulla strage di Piazza Fontana. Proseguivano, nel frattempo, in parallelo altri filoni di inchiesta collaterali, pendenti in fase istruttoria secondo il vecchio rito, nel cui ambito, il 18 marzo 1995, il giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, depositò una corposa ordinanza-sentenza in cui ricostruiva il panorama dell'eversione di destra, nonché le sue connessioni con massoneria e mafia e con i depistaggi relativi ai progetti golpisti e ad organizzazioni paramilitari occulte, che nulla avevano a che fare con la cosiddetta «Gladio».

Non vennero, però, approfonditi, da parte della Commissione stragi, altri filoni di indagine, quali quelli riguardanti la molteplicità dei soggetti presenti negli ambienti ricollegabili all'area di fiancheggiamento dell'eversione in cui la manovalanza terroristica trovava sostentamento.

Va detto comunque che nuovi elementi, relativi

- ai gruppi Ordine Nuovo, La Fenice, MAR, Avanguardia Nazionale, Aginterpress;
- a connessioni tra golpe Borghese, gruppi di destra, massoneria e mafia;
- a progetti golpisti del 1973-74 ed agli attentati «preparatori»;
- a organizzazioni paramilitari Rosa dei Venti e Nuclei difesa dello Stato

furono acquisiti grazie alla collaborazione del Sismi (Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare) e del Reparto eversione del Ros Carabinieri.

Le modalità di tale collaborazione furono oggetto di duri rilievi da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Felice Casson, il quale avviò addirittura una indagine nei confronti del dottor Salvini e del capitano Giraudo in seguito archiviata. La stampa interpretò i fatti come scontro all'interno della magistratura e guerra fra differenti uffici giudiziari storicamente impegnati in inchieste su fatti di terrorismo e di strage. Nella realtà si trattava di difendere i «pilastrini» giudiziari del teorema che aveva prescelto la Gladio quale struttura da demonizzare,

Senato della Repubblica

- 261 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per offrire poi al PCI, nel quadro delle fuorvianti categorie dell' «oltranzismo atlantico» e del «doppio stato», la possibilità di delegittimare le scelte filo occidentali dei partiti democratici italiani.

La Presidenza della Commissione riferì, con la terza relazione semestrale (Doc. XXIII, n. 7), sulle prime risultanze di quell'inchiesta giudiziaria sull'eversione di destra, approfondendo importanti «aspetti connessi con il merito di alcune acquisizioni dell'istruttoria Salvini di diretto interesse per l'inchiesta parlamentare su stragi e depistaggi».

Inoltre, lo scenario descritto dal magistrato di Milano apparve meritevole di attenzione, ma anche di approfondimenti e verifiche ulteriori per gli elementi di novità relativi al panorama dell'eversione di destra.

La Commissione costituì distinti gruppi di lavoro. Uno sul terrorismo di sinistra per individuare se sia stato lasciato crescere per fini politiche e quale sia stata, successivamente, l'efficacia della risposta dello Stato; uno sul terrorismo di destra per una valutazione più complessa e approfondita del fenomeno eversivo anche per gli anni '80 e i contatti e connessioni con servizi informativi nazionali e stranieri; un altro su stragi e depistaggi per accertare i mandanti, ricostruire una mappa dei depistaggi e dei sabotaggi compiuti da ambienti dei servizi segreti e verificare la tesi storiografica che il sabotaggio delle istruttorie costituisse un aspetto della stessa strategia delle stragi; uno, infine, sulla operazione Gladio per delineare un quadro completo delle varie strutture di guerra psicologica o non ortodossa operanti in Italia dal 1945 ad oggi, verificare l'eventuale arruolamento di elementi dell'eversione di destra e accertare le eventuali irregolarità nella distruzione della documentazione.

In seguito i Gruppi di lavoro furono così modificati: a) Terrorismo di sinistra e caso Moro (onorevole La Volpe); b) Terrorismo di destra (senatore Brigandi); c) Stragi, depistaggi e Ustica (senatore Gualtieri); d) Falange Armata e Gladio (onorevole Dorigo). È un fatto singolare osservare

che nessun gruppo di lavoro presentò relazioni e che non ne venne costituito alcuno per analizzare il fenomeno della Gladio Rossa.

Su un totale di 51 atti istruttori compiuti durante la XII Legislatura, la Commissione ne dedicò solo 5 alle «stragi e depistaggi» (2 audizioni del capitano del Ros Massimo Giraudo e 3 incontri di lavoro con la dottoressa Elisabetta Cesqui e con i professori Giuseppe De Lutiis e Franco Ferraresi). L'interruzione della Legislatura costrinse a rinviare la prevista audizione del generale Maletti, svoltasi poi, anni dopo, il 3 marzo 1997.

In relazione alle nuove esigenze istruttorie, la Commissione si avvale, inoltre, di un ristretto pool di collaboratori, scelti con criteri fiduciari dal Presidente, esperti nelle discipline giuridiche, storiche, sociologiche e archivistiche, composto dai magistrati Elisabetta Cesqui, Alfonso De Paolis, Leonardo Leone De Castris, Antonio Di Pietro, Giovanni Salvi, Pietro Paolo Saviotti e Antonio Tricoli, dal generale dei Carabinieri Bruno Riscaldati; dai professori Francesco Maria Biscione (noto per l'analisi da lui fatta del memoriale di Aldo Moro rinvenuto in via Monte Nevoso), Giuseppe De Lutiis (storico dei servizi segreti italiani), Franco Ferraresi (studioso del radicalismo di destra), Giorgio Galli (docente di storia delle

Senato della Repubblica

- 262 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dottrine politiche dell'Università di Milano) ed Ettore Palmieri (docente di diritto penale del lavoro dell'Università di Siena), dai dottori Aldo Sabino Giannuli, Paolo Miggiano e Antonio Rizzo (ricercatori, pubblicisti), Gerardo Padulo (storico) e Gianluca Salvatori (dirigente dell'Istituto trentino di cultura). Occorre rilevare, a questo proposito, come, per la quasi totalità, i collaboratori nominati appartenessero all'area politico-culturale di sinistra, alimentando così il sospetto di orientare a senso unico le indagini e le ricostruzioni dei fatti.

Infatti, compito dei collaboratori era di elaborare le pre-relazioni e i documenti di lavoro ritenuti utili dalla Commissione e di supportare, dall'interno e con continuità, l'attività dei gruppi di lavoro, individuando e proponendo la documentazione da acquisire e le persone da ascoltare, nonché di preparare, in dettaglio, l'oggetto delle audizioni stesse, predisponendo puntuali schemi di domande da sottoporre agli audiendi.

I collaboratori provvidero a redigere appositi elaborati, indirizzando, in maniera rilevante, l'interpretazione della documentazione di interesse.

Anche la Presidenza della Commissione si avvale di tali contributi come ausilio alla comprensione del complesso di argomenti sviluppati nella relazione di sintesi.

Da tutto ciò (ricerca delle fonti in alcune direzioni e non in altre, esclusione dalle analisi della Commissione della Gladio rossa e del terrorismo di sinistra, faziosità nella scelta dei consulenti) emerge chiaro il disegno di orientare politicamente i lavori della Commissione a partire dai suoi meccanismi gestionali ed operativi.

Nel corso della Legislatura fu acquisito ulteriore materiale documentario relativo alle stragi impunte ed, in particolare, i più importanti atti processuali relativi al panorama delle formazioni eversive di destra, nonché le risultanze istruttorie di maggior rilievo via via emergenti nei procedimenti per fatti di terrorismo o di strage, comunicate di iniziativa dell'autorità giudiziaria.

Infine, mediante intese con il Ministero dell'Interno (onorevole Maroni), fu consentito ad alcuni collaboratori, delegati e accreditati dalla

Commissione, di visionare la documentazione, relativa alle formazioni paramilitari occulte attive in Italia a partire dal secondo dopoguerra, esistente presso il ministero dell'Interno, ivi compresa quella riservata e non versata all' Archivio centrale dello Stato. La ricerca fu estesa anche ai fondi riservati dell' Archivio centrale dello Stato e dell' Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, nonché al materiale esistente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ciò consentì al Presidente della Commissione, senatore Pellegrino, già nella seconda relazione semestrale (Doc. XXIII, n. 3, 20 luglio 1995), di anticipare le linee interpretative generali della sua proposta di Relazione conclusiva.

Benché, nella maggior parte dei casi, le inchieste sulle stragi si fossero concluse con sentenze assolutorie, la Presidenza della Commissione osservava che tali sentenze erano state adottate con la formula dell'insufficienza di prove e che prove giudiziarie si erano comunque formate. Sic-

Senato della Repubblica

- 306 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

somma, le ipotesi hanno generato altre ipotesi fino a costituire una dubbia «storia parallela», che, proprio per questa sua qualità storiografica, sottrae così le proprie interpretazioni e i propri giudizi ad ogni riscontro fattuale e ad ogni verifica scientificamente persuasiva.

Liberarsi dal condizionamento da uno schema storico notoriamente sacralizzato da una parte dell' opinione pubblica «militante», non è cosa agevole. E tuttavia è doveroso farlo per poter recuperare la necessaria serenità di giudizio e guardare in modo meno partigiano a vicende così complesse e contrastate. Ma il PCI-PDS-DS non ha accettato di correre rischi politici a vantaggio della verità. Scopo dell' indagine parlamentare non è, infatti, giungere ad una verità relativa, di tipo giudiziario o politico, o peggio ancora ad una verità di parte, bensì di rendere alle Istituzioni e ai cittadini, per quanto è oggi possibile, il diritto alla pura e semplice ricostruzione storica obiettiva.

Se il fine della Commissione stragi è di ricostruire e interpretare correttamente il contesto storico dell' eversione, del terrorismo e delle stragi, è evidente che essa deve assumere un criterio del tutto diverso da quello giudiziario. Quest'ultimo, derivante dalle norme sulla formazione delle prove e dall' esigenza di arrivare comunque ad un giudicato, si fonda infatti sul principio, a volte applicato in modo discutibile e perfino tendenzioso, *quod non est in actis non est in mundo*. A differenza della Corte d'Assise, però, la Commissione non deve produrre un giudicato. Essa deve semplicemente rispondere al quesito storico formulato dalla legge istitutiva: perché le stragi sono rimaste impunte?

È quindi necessario da un lato liberarsi coraggiosamente dalle connessioni stabilite da vecchie ipotesi accusatorie, in seguito magari rivelatesi insussistenti, e dall'altro reinserire il «lato oscuro» della storia nazionale nel medesimo contesto del «lato chiaro», conoscibile e conosciuto attraverso la normale attività storiografica.

Le indagini sulla rete occulta di «persistenza oltre le linee» (Stay behind)

Com'è noto, le indagini sulla rete occulta di «persistenza oltre le linee» (*stay behind*), impropriamente nota come «Gladio», furono motivate dall'ipotesi, avanzata nel 1989 dalla Procura di Venezia e rivelatasi infon-

data, che l'esplosivo usato per la strage di Peteano provenisse da uno dei due depositi della rete (NASCO) casualmente rinvenuti dai carabinieri alcune settimane prima dell'attentato. Le indagini giudiziarie, le ipotesi che ne erano all'origine, (sottolineate dal mondo della informazione con enfasi inusitata) e le pressioni del PCI provocarono la consegna alla Commissione stragi di una apposita relazione del Presidente del Consiglio corredata da documenti che, di norma, sarebbero dovuti andare al solo Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato). Nasceva così il «caso Gladio» e prendeva corpo una veemente campagna politica alimentata dal PCI. Malgrado la piena legittimità dell'accordo bilaterale italo-americano del 1956 (divenuto successivamente

Senato della Repubblica

- 307 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

multilaterale) relativo alla struttura e all'utilizzo comune della base-addestrativa di Capo Marrargiu, i dubbi sulla legittimità dei suoi fini vennero artificialmente sostenuti e mantenuti in vita anche in presenza di espliciti pronunziamenti della Avvocatura dello Stato nel 1991 e del Tribunale dei Ministri nel 1994. Oltre alle due Commissioni parlamentari (Stragi e Comitato), ben dieci Procure della Repubblica si attivarono per cercare prove che dimostrassero il coinvolgimento di uomini della Gladio in attività eversive, ed altre sei riaprirono casi insoluti del passato per cercare eventuali connessioni. E, pur restando pendente un unico giudizio, relativo alle responsabilità di alti Ufficiali per l'ipotizzata irregolare soppressione di atti concernenti la sicurezza dello Stato, l'unico riscontro fattuale all'ipotesi di una connessione tra la *stay behind* e la strage di Peteano (e cioè la provenienza di materiali da uno dei NASCO) è stato escluso dalle risultanze peritali. Né sono in seguito emersi altri elementi che potessero in alcun modo indicare una qualsiasi connessione con le stragi impunte o con altri aspetti dell'eversione e del terrorismo.

È difficile negare che, in tal modo, la lesione del segreto di stato su una componente dell'apparato di sicurezza ancora attiva al momento della rimozione (ancorché resa meno importante dalla conclusione, praticamente certa, della guerra fredda), sia risultata inutile ai fini giudiziari, nulla avendo potuto aggiungere all'accertamento della verità sulle stragi. Né si può tacere che la pubblicazione dei nomi dei cittadini reclutati dalla struttura abbia comportato inique conseguenze individuali, mentre ha certamente ridotto la propensione a collaborare con i servizi di informazione e sicurezza, oltre ad aver recato gravissimi danni alla credibilità internazionale del nostro Paese. Ciò che oggi emerge chiaramente dall'esame dell'intera vicenda è, innanzitutto, che il caso Gladio fu artificialmente presentato all'opinione pubblica come una chiave di lettura per spiegare gli illeciti comportamenti di forze del Patto Atlantico che volevano impedire il corretto sviluppo della democrazia italiana e, segnatamente, la libera ascesa del PCI al Governo del Paese.

Si è trattato, peraltro, di una operazione piuttosto ambigua, perché poteva tornare utile a chiunque, da un versante e dall'altro, volesse utilizzare a fini politici, ma con metodi assolutamente antidemocratici, altre strutture illecite e deviate.

Di certo questa vicenda fa comodo a tutti coloro che per decenni si erano messi al servizio del progetto comunista contro l'Occidente e che

ora avevano paura di quanto, con la fine della guerra fredda, poteva uscire dagli archivi in subbuglio dell'Est europeo e dell'ex Unione Sovietica.

Anche per questo la campagna sulla Gladio fu una operazione di depistaggio.

Mancata connessione con i casi Feltrinelli e Calabresi

Il condizionamento giudiziario ha contribuito a settorializzare l'analisi delle vicende eversive e terroristiche ed a creare false e nocive «spe-